

VERSO IL VOTO

Sono due le novità nel centrosinistra. Oltre il Pd c'è anche la Sinistra. Criticare l'esistente e volerlo cambiare non è estremismo

Sì, siamo nati in 10 mesi, troppo in fretta. E siamo già pronti a fare una lista unica, primo passo per un soggetto unitario. Mi pare un successo

Mussi: c'è troppa voglia di grande coalizione

«Al Pd dico che liquidare il centrosinistra è un azzardo. E poi Berlusconi non è Angela Merkel»

di Andrea Carugati / Roma

«**SENTO ARIA** di gentlemen agreement verso la destra, vedo esponenti del Pd come Chiamparino che teorizzano esplicitamente accordi di governo con Berlusconi. Non voglio demonizzarlo, ma tra questo e chiudere gli occhi su una destra populista, af-

farista e clericale ce ne passa. E l'ipotesi che Berlusconi torni per la terza volta a palazzo Chigi non è una bagattella...». Fabio Mussi, ministro dell'Università e leader di Sinistra democratica è molto allarmato per la decisione del Pd di correre da solo, ribadita ieri mattina nel vertice con la Sinistra. «Non ci siamo tirati addosso i bicchieri del caffè, è stato un incontro signorile. Ma ci sono state ripetute le ragioni della corsa solitaria. Mi limito a ricordare che il Pd era nato per stabilizzare la coalizione, lo dicevano loro...»

Lei non condivide l'idea che se vi foste ripresentati tutti insieme sarebbe stata una sconfitta sicura?

«E infatti nessuno pensava di ripresentare una carovana di 10 partiti: si poteva ragionare su un quadro nuovo, con due forze come Pd e Sinistra arcobaleno a fare da perno della coalizione. Archiviare il centrosinistra tout court è un azzardo».

Crede davvero che il Pd punti alla Grande Coalizione?

«Mi chiedo se, al di là di queste elezioni, si intenda lasciare aperta la porta per un nuovo centrosinistra o se invece si punti a soluzioni centriste o di Grande Coalizione. Le mie non sono supposizioni malevole, viene detto da dirigenti del Pd».

Non crede che Chiamparino si ponga il problema di dare riposte pragmatiche a problemi di una società dinamica come il Nord?

«Ma il pragmatismo senza ideali non porta da nessuna parte. Capiisco che dopo un lunghissimo periodo di equilibrio tra i due blocchi ci sia la tentazione di provare a far cooperare i due eserciti più consistenti. Ricordo però le difficoltà della Germania, la Spd che sta cercando di sganciarsi e di ricollocarsi più a sinistra. E poi Berlusconi non è Angela Merkel...».

Eppure l'Unione ha fallito la prova del governo, almeno in termini di coesione...

«È giusto riconoscere che si è andata consumando una stagione politica, che le elezioni del 2006 sono state più pareggiate che vinte e che, pur sottolineando i risultati positivi del governo su risanamento e lotta all'evasione fiscale, le aspettative della nostra gente sono andate in gran parte deluse. Ma dare la colpa ai partiti minori è solo un modo per lavarsi l'anima».

La vostra sarà una campagna contro Berlusconi ma anche contro il Pd?

«Vogliamo contrastare una nuova ondata di destra, ma anche frenare una aspirazione neocentrista nel centrosinistra. Per questo c'è bisogno di una sinistra politica, che affronti i problemi per quello che sono, senza lasciarsi incantare dalla spirale vecchio-nuovo, o da una presunta modernità. Ci viene presentata come novità, per esempio, l'idea che i bassi salari e la precarietà siano inevitabili, come la pioggia. Una sciocchezza. In realtà tut-

to questo è determinato dai rapporti di forza, dall'avidità del neocapitalismo, che è un'espressione di Alan Greenspan. Per questo è necessaria una critica dell'esistente. Ci vuole una sinistra che lo dica, e dirlo non è estremismo. La competizione con il Pd sarà su questo».

Non teme di rischiare di apparire come i vecchi comunisti davanti alla novità Veltroni?

«Questi sono contenuti modernissimi. Se parlo alla gente di destra, sinistra e centro in termini politici non si appassiona. Ma se parlo di precarietà, ambiente, coppie di fatto, e della questione morale che oggi è diventata esplosiva, allora tutto è più chiaro. Capisco la suggestione della "modernità", ma poi, quando come diceva Marx si "sale" nel concreto, sono certo che le ragioni della Sinistra troveranno molto ascolto».

Eppure la nascita della Sinistra arcobaleno è piena di problemi...

Non ci lasciamo incantare dalla spirale vecchio-nuovo
Bertinotti leader?
Sarà un traghettatore

CANDIDATURE / 1

In Toscana il Pd cerca donne Appelli e siti internet pro-primarie

di Vladimiro Frulletti / Firenze

TEMPI STRETTI sia per il "come" sia per il "chi". Scartate le primarie, come ribadisce il ministro Vannino Chiti spiegando che il tempo è poco e che lui nutre forti perplessità sull'utilità di primarie per liste di 38 nomi, la soluzione dovrebbe consistere (verrà deciso martedì a Roma) nel far partecipare più elettori Pd possibile. E se Chiti assicura che le liste non saranno «fatte da cinque persone nel chiuso di una stanza», in Toscana circolano appelli pro-primarie e c'è chi ha aperto anche un sito: www.primarieperilpd.com.

Quanto al chi naturalmente gli aspiranti parlamentari sono tanti. Più dei posti "buoni" disponibili. Tanto che il segretario toscano Andrea Manciuoli ha già frenato la corsa a qualche sindaco in carica (come Giuseppe Fanfani di Arezzo) spiegando che il Pd «non è un ascensore elettorale». Due anni fa l'Ulivo ha eletto in Toscana 26 fra deputati (18) e senatori (8). Ma le cifre su cui ragionano i democratici toscani oggi sono più basse. Qualche deputato in meno in parte compensato dal Senato dove se il Pd vince (in Toscana è assai probabile) incassa premio regionale e 10 senatori. Per i nomi si parte dai parlamentari uscenti. Sulla carta tutti ricandidabili visto che nessuno supera il limite statutario delle tre legislature. Quindi, tra gli altri,



Fabio Mussi ieri dopo l'incontro con il segretario del Partito Democratico Walter Veltroni. Foto di Pier Paolo Cito/Agf

«Dobbiamo fare in poche settimane quello che altri, compreso il Pd, hanno fatto in anni. Siamo usciti dai Ds dieci mesi fa e siamo pronti a fare una lista unica, che non sarà un cartello elettorale ma il primo passo per un soggetto unitario. A me pare un successo e la nascita di Sd ha favorito questo sbocco».

Si dice che nel suo movimento ci sia malumore per il rischio di annessione da parte di Bertinotti...

«So che il processo unitario doveva partire dal basso, ma i tempi ci

sono stati imposti dalla situazione. Bertinotti è un uomo di prestigio, non è nuovo ma è uno dei più convinti sostenitori della necessità di mettere in moto un processo nuovo a sinistra».

Non crede che un candidato che annuncia che dopo il voto si farà da parte sia poco appetibile?

«Il ruolo di traghettatore verso la nascita di un nuovo soggetto è decisivo, senza i fiumi non si attraversano...».

Ci sarà il ticket con la

Francescato?

«Vedremo la prossima settimana. Tutta la squadra andrà definita bene».

E i socialisti?

«Finora non hanno aderito al nostro invito, chiederò un incontro per verificare se ci sono le condizioni per un'alleanza. Ma la legge elettorale non aiuta».

Ci sono tra le vostre file nostalgici del Pd? Crucianelli vi lascia per Veltroni...

«Crucianelli vuole entrare nel Guinness dei primati per il nume-

ro di partiti cui ha aderito. Auguri. Ma non vedo pentimenti in giro».

Non crede che Veltroni tocchi un punto vero quando dice che la gente vuole una politica più semplice?

«È così, ma da parte nostra c'è altrettanto spirito innovativo e di semplificazione. Le novità sono due: il Pd e la Sinistra l'arcobaleno. Tra noi non ci sarà guerra ma sfida per il futuro».

Non dà a Veltroni nessuna possibilità di vittoria?

«Da solo, mi pare molto difficile».

CANDIDATURE / 2

Cofferati insiste: un errore non fare le primarie. Veltroni: non c'è tempo

di Andrea Bonzi / Bologna

SULLE CANDIDATURE al Parlamento, il Pd emiliano-romagnolo cerca una quadra difficile. In federazione nessuno vuole parlare di nomi (ma tra i "nuovi" ci saranno molte donne), piuttosto di come promuovere quell'«ampia consultazione» chiesta dalla base del partito. La linea del segretario regionale Salvatore Caronna è sostenuta

CUSUMANO

«Non potevo votare contro Prodi. Ora guardo al Pd»

INSULTATO dai compagni di partito dopo il voto di fiducia a Prodi il senatore Cusumano oggi fa parte del Pd. «Ho votato così - perché c'è stato un cambio di scena nelle 48 ore prima del voto. L'Udeur aveva deciso di dare l'appoggio esterno al governo. Poi hanno deciso di votare con l'opposizione. A quel punto mi sono sentito prigioniero di un travaglio intenso. Sapevo che si sarebbe interrotto un sodalizio politico e personale con il mio partito, ma non potevo e non volevo voltare le spalle a questo governo». E agli ex colleghi dell'Udeur dice: «Rispetto le scelte degli altri. Chiedo rispetto per le mie».

L'Udeur intanto è a un passo dall'alleanza con la Cdl: «Nell'Udeur c'è sofferenza. Molti dei miei ex colleghi mi hanno espresso il loro disagio. Ho ricevuto telefonate dalla Campania, dalla Calabria, dalla Basilicata, dalla Puglia. Ma anche dall'Emilia, Toscana, Piemonte e Marche. Avevano preso degli impegni con il centrosinistra ed ora si trovano in un vicolo cieco». Cusumano, invece ora è nel Pd. «Credo in un progetto destinato a segnare l'evoluzione della politica italiana. Un partito popolare che costruisce la sua politica attraverso l'impegno, la passione e la fatica. Un partito nazionale, radicato nel territorio e in cui confluiscono culture cattoliche e riformiste».

Lorenzo Tondo

CAMPIDOGGIO

La Cdl guarda a Frattini

ROMA Si comincia ad animare la scena politica in vista delle elezioni per il Campidoglio. Il vicepremier Francesco Rutelli ieri ha avviato, dalla periferia di Tor Pignattara, il suo ascolto della città che lo porterà, nel giro di 10 giorni, a decidere se ricandidarsi o meno a sindaco della capitale. Nel centrodestra, che vuole scegliere entro la prossima settimana il giusto anti-Rutelli, salgono, invece, le quotazioni di Franco Frattini per la candidatura a sindaco. Nessuna decisione è stata presa, ha assicurato lo stesso Berlusconi, aggiungendo però che Frattini «sarebbe comunque un candidato molto autorevole e di grande livello». A suo favore si sono già schierati il presidente romano di An Gianni Alemanno e Alessandra Mussolini. «Sono grato - ha detto a Sky Tg24 Frattini - a tutti quelli che pensano che potrei essere un buon sindaco di Roma, queste investiture fatte dall'esterno fanno piacere, ma preferisco pensare a quello che io posso dare al mio Paese. Certo nel gioco delle poltrone quella di Sindaco di Roma vale qualche ministero, ma è un'ipotesi lontana». Un candidato a sindaco di Roma però in campo già c'è: il senatore Willer Bordon, che insieme a Roberto Manzione ha dato vita alla Unione democratica.

mondo del lavoro. I pronostici, insomma, sono difficili.

Ma qualcosa si può dire. In Parlamento, dall'Emilia-Romagna potrebbero approdare tra i 25 e i 30 democratici, a seconda del risultato delle elezioni. Tra i "big" nazionali, ritirati Romano Prodi, dovrebbe esserci posto per Pierluigi Bersani, Pierluigi Castagnetti (al quarto mandato ma garante del voto ex Ppi), Maurizio Migliavacca e Dario Franceschini, già presenti due anni fa. Molti i parlamentari al primo mandato, e già folta la pattuglia delle donne in odore di conferma.

Tra le novità, un biglietto per Roma potrebbe staccarlo Livia Zaccagnini, figlia dello storico leader Dc Benigno Zaccagnini, e presidente dell'assemblea regionale del Pd. Potrebbe essere la volta buona anche per il forlivese Giovanni Bissoni, assessore regionale alla Sanità.

A Modena si punta a confermare i tre eletti, ma si fa strada il nome dell'ex sottosegretario Mariangela Bastico. E dalla Ghilandina arriva l'outsider Cecilia Guerra, economista esperta di politiche fiscali. A Ferrara, un eventuale nome nuovo sarà pescato tra le donne. Si parla di Mara Salmi, presidente del liceo Ariosto, o di professioniste come Rosaria Tola (primaria di neurologia), Adelina Ricciardelli (responsabile 118), Manuela Clayset (presidente Uisp). Ma la situazione è ancora molto fluida.

Bersani e Zaccagnini
Bisogni e Franceschini
Tra le new entry
potrebbe esserci
l'economista Guerra